

tosto a danneggiare, anzichè a mantenere, l'onore della religione e della Santa Sede. Essi erano talmente uniti al re, che nulla li poteva separare da lui. E poichè questa professione poteva essere di utilità a privare del loro effetto i vani passi della Santa Sede, essa pertanto doveva esser rinnovata con ogni sincerità ed attaccamento possibili.<sup>1</sup> Non occorre illustrare quale impressione facesse la lettera in Roma. Il cardinale Pio scrisse il 10 agosto 1680 all'imperatore, che il governo francese aveva esercitato una forte pressione sul clero, perchè si allontanasse dal papa ed accrescesse così la sua propria autorità. La Francia, per quel che sembrava, voleva seminar discordia tra il papa ed il clero, affinchè Innocenzo rimanesse del tutto isolato e così fosse costretto ad invocare l'aiuto del re contro il clero, e quindi a far concessioni nella questione della regalia. Per adesso si voleva attendere ancora a Roma l'arrivo del cardinale D'Estrées, ma, ove egli non giungesse presto, si era decisi ad agire. Vi erano infatti ancora dei vescovi francesi fedeli, che non avevano osato, per verità, parlare nell'assemblea, ma esortavano il papa a procedere.<sup>2</sup>

Nel laicato francese l'ultimo Breve d'Innocenzo XI era giudicato assai sfavorevolmente: esso, si pensava, assumeva un tono del tutto inusitato contro il re. Ma si biasimava altrettanto, specialmente negli ambienti di cultura, il contegno vergognoso del clero francese.<sup>3</sup>

Disgraziatamente, proprio il capo del clero francese, l'arcivescovo di Parigi Francesco Harlay, che aveva tenuto la presidenza nell'assemblea del clero, dava circa questo tempo colla sua condotta verso il convento di Charonne, l'esempio peggiore di compiacenza verso gli atti di arbitrio del governo. Le agostiniane di Charonne possedevano il diritto di nominarsi per libera elezione una superiora ogni tre anni. Ora nel 1676 era stata imposta al convento per disposizione reale una nuova superiora dell'Ordine cisterciense, che l'arcivescovo aveva accettato e collocato in carica. Con Breve del 7 agosto 1680 Innocenzo XI cassò questa nomina come non valida e restituì alle monache il loro diritto di elezione.<sup>4</sup> Ma un decreto del consiglio reale dichiarò invalido il Breve ed appellò per abuso del potere pontificio al Parlamento,<sup>5</sup> che quindi proibì alle monache di dar seguito al Breve. Con un nuovo Breve del 15 ottobre 1680 il papa richiese da esse di non dar retta ai

<sup>1</sup> GÉRIN, *Assemblée* 13.

<sup>2</sup> Pio in data 10 agosto 1680, loc. cit. 126.

<sup>3</sup> Il GÉRIN (loc. cit. 54 ss.) adduce una serie di esempi, mentre non gli è noto che un solo scritto di quel tempo in favore del contegno del clero.

<sup>4</sup> BERTHIER I 360.

<sup>5</sup> GÉRIN, loc. cit. 57. Si tratta di una cosiddetta «*appellation comme d'abus*».